Galbiate 31-05-2010

PER CONTINUARE LA MEDITAZIONE

Queste cinque lettere di meditazione "dalla Francia" — dal tono confidenziale e franco (cfr. p.4) — vogliono essere una «sosta contemplativa e rigenerante» (p.4) all'interno del cammino pastorale per tentare di capire meglio il concreto significato «dell'*essere-in-Cristo*» sia per i presbiteri che per i laici nella comunità cristiana.

Queste lettere, dunque, nascono in terra francese durante il pellegrinaggio vissuto dal Cardinale Tettamanzi dal 10 al 14 Luglio scorso per commemorare e pregare cinque personalità spirituali, cinque Santi: Santa Margherita Maria Alacoque, Santa Bernadetta, Santa Teresa del Gesù Bambino, Santa Maria Maddalena e il Santo Curato Giovanni Vianney.

Con queste pagine il Cardinale si rivolge sia ai preti che ai cristiani laici con l'intento di consigliare una possibile via pastorale "provvidenziale" guardando a un futuro di vari e vasti cambiamenti. Per questo, assume uno stile diretto, da "buon pastore", attento a interrogare ciascuno di noi personalmente e, insieme, ciascuno di noi all'interno della propria comunità.

Parte subito "alto" nel suo intento meditativo: «Anche questo nuovo tratto del nostro cammino diocesano [...] non può aver inizio che *dall'alto*» (p.7), e lo fa ponendoci di fronte alla contemplazione del Mistero di Dio da cui è necessario partire per costruire una solida e autentica Chiesa "viva" di Cristo, della quale noi siamo, o dovremmo essere, PIETRE VIVE. Riprende così l'essenza del Credo e ci accompagna direttamente alla formula primitiva, quella che può essere considerata la prima professione di fede: «Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture» (*1Corinzi* 15,3-4).

L'interrogativo che ci rivolge è immediato, subito forte (cfr. p.3), ci chiede quello sforzo sollecitato dallo stesso San Pietro (*1Pietro* 3,15), ossia di essere pronti a rendere ragione della *speranza* che è in ogni cristiano, dunque di quella speranza, contenuta nel Credo, che si rivolge direttamente al cuore della fede stessa. Ci riconosciamo pronti e preparati a "rendere ragione" di ciò in cui crediamo, ossia di Gesù Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto?

Il Cardinale ci chiede, fra le righe del suo testo, o se volete, fra le vie del suo pellegrinaggio al quale ci rende partecipi, lo sforzo quotidiano di essere o di diventare PIETRE VIVE, cioè membra santificate del corpo mistico di Cristo, cioè la Chiesa. Come sottolinea il Beato Don Antonio Rosmini [mi permetto l'inciso], ci provoca a essere pietre vive nel modo "temporale" con opere, "spirituale" con preghiere e partecipazione eucaristica e in quello "intellettuale" con riflessione e approfondimenti costanti, sempre uniti nell'Amore di Cristo.

Dott. Christian Negri